ANO I. BUENOS AIRES, 21 NOVIEMBRE DE 1895 NUM. 15

LA UNIÓN GREMIAL

I cosi detti grandi sono tali perché siamo in ginocchio. — Alziamoci.

Internationaal Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

ORGANO DE LAS SOCIEDADES DE RESISTENCIA

La emancipacion de los trabajadores, debe ser obra de los trabajadores mismos.

Publicado por las Sociedades:
MARMOLEROS, YESEROS, PINTORES, SASTRES, ALBAÑILES, TABAQUEROS y PICAPEDREROS.

Aparece el primero y tercer Jueves de cada mes.

Se manda gratis á los socios de las Sociedades adherentes.

Redactado en castellano, Italiano, y Francés.

Administracion y Redaccion:
CALLE AYACUCHO 760.

Siamo Schiavi!

Quanti *esseri* umani, hanno dovuto immolarsi per distruggere l'antico regime feudale, che per la sua orrida ed infame prepotenza veniva odiato da non pochi vassalli dei despoti.

Era sempre l'idea della libertá quella che circolava nei cervelli dei nostri aoi; idea che li spingeva alla lotta; per poi lasciare vittime dagli inganni dei piú astuti, mistificatori della libertá vera.

I cattolici dicono che bisogna morire per informarsi delle insopqortabili pene cui soffrono le anime ingiuste; peré non si accorgono che il vero inferno, si trova attualmente fra noi, che con il fuoco della prepotenza, siamo condannati alla perpetua miseria.

Si cantano inni che inneggiano alla vittoria, conquista di libertá, peró non é quella vittoria vera, cioé la dipendenza assoluta dell'uomo sull'uomo; e fintanto che questo non avvenga, non é logico credere ad una opera non completa, perché non ancora coalizzata.

Chi sono oggi che godono di una libertá? I capitalisti; gente che gode di tutto ció che vi é di bello nella societá presente, e non solo soddisfano i loro desideri, ma ne approfittano di tanto, che molte volte vengono ad aborrirsi dai piaceri, perché il vizio e l'am i bizione li ha fatti oltrepassare i limiti.

Se noi operai avessimo giá conquistato il perfetto uso della ragione, e potessimo darci conto delle continue umiliazioni che tutti i giorni siamo soggetti: allora sí che la classe dominante non andrebbe piú oltre con questa orrenda sfruttazione, la quale non fa altro che renderci schiavi di quelli che niente utile fanno alla societá.

I borghesi dicono che siamp dei pretenziosi svogliati e ci affibbiano tanti altri attributche starebbero molto bene applicati per loro stessi, i quali vogliono farci credere fra le altre cose, che anche noi, esseri produttori godiamo di una libertá e che la legge non fa altro se non giustizia per tutti: Vediamo se sia vero.

Di quale libertá gode l'operaio, che spinto dalla necessitá deve accettare una paga ed un orario emanato dal capitalista?

È forse libero il lavoratore che per la medesima necessitá deve abbandonare spesse volte la sua compagna ammalata, e correre presto al lavoro per paura che andando un poco piú tardi del solito, corre il rischio di essere licenziato?

Vi sono degli operai che lavorano *al lato* della famiglia, come gli operai sarti, calzolai, ecc. é di loro volontá che stanno ammonticchiati quattro o cinque di famiglia in una piccola e misera stanza di un *corallon* antigienico come ve ne sono tanti in Buenos Aires?

Sono forse contenti tanti poveri selciatori di strada che per economizzare qualche centesimo dello scarso guadagno mangiano piú volte seduti per terra un poco di pane, altrimenti come farebbero a *vivere* quando sono disoccupati, oppure estenuati delle loro forze per il pesante lavoro?

Gode di libertá una donna vedova che o per mancanza di mezzi onde poterlo curare, oppure vittima del lavoro abbia perduto il suo compagno, ed é obbligata lasciare i suoi figli senza guida per andare a guadagnarli il vitto?

É sua volontá che la moglie di un operaio lascia di allevare il suo figliuolo e va a farsi succhiare da un figlio di un borghese?

No! mille volte no! la famiglia proletaria si muove per la necessitá, quindi é schiava della classe capitalista, e per fare che sia libera, devono sparire le necessitá cui é soggetta, cosí essendo indipendente avrá acquistata la felicitá alla quale aspira.

I conservatori dicono che é impossibile giungere a questo stato di felicitá, perché fidano sulla ignoranza di noi deboli di spirito. pero la veritá si fa strada ed a misura che le ingiustizie aumentano l' emancipazione operaia si estende sempre piú, e non é lontana l'ora che il fanatismo religioso e la speculazione patriottica, si daranno la mano e avvolti nel disprezzo che si sono procurati e si procurano spariranno per opera degli oppressi.

Che cosa é per noi la patria?

Un luogo dove siamo nati; dobbiamo essere obbligati a difenderla dallo straniero, per farla spogliare liberamente dai fratelli nostri (dicono essi quando hanno di bisogno) i quali non ci assicurano nemmeno i mezzi per guadagnarci l'esistenza.

Lo stesso la religione la quale non si differisce molto dalla prima; se siamo buoni a farci tosare senza neppure lamentarci non vi é dubbio il paradiso é per noi, ma se al contrario li diciamo che sono impostori protettori degli esplotatori sostenitori dell'ignoranza, allora ci condannano alle pene immaginarie dell'altra vita.

Se la miseria é schiavitú, e chi ne soffre le conseguenze siamo noi lavoratori, dunque se realmente vogliamo essere liberi dobbiamo essere costanti nella lotta, e non dobbiamo essere indifferenti innanzi a questa societá corrotta piena d'inganni e di prostituzione. Si permette al capitalista di succhiarci fino all'ultima stilla di sangue, si condanna il piccolo ladro e si lascia libero colui che ruba all'ingrosso; s'inganna con promesse di danaro delle povere disgraziate figlie di lavoratori e si lasciano abbandonate alla corruzione, infine si levano fin'anco i mezzi di istruzione al povero operaio il quale ne ha di bisogno per conoscere chi sono i suoi carnefici! si assiste allo spettacolo di vedere consumare tanto da un uomo solo in un giorno la quantitá che potrebbe bastare a sostenere per un mese ad una famiglia di operaio, ecc. tutte cose difficili a sembrare giuste all'operaio perché invaso dell'istruzione falsa e mistificatrice che la religione e la classe dominante gli hanno somministrato.

L'umanitá si muove per la conquista del benessere generale, e distruggere le cause che tengcno la classe lavoratrice sottomessa alla volontá di coloro che ne godono i frutti, e questo agitarsi sono gli schiavi che combattono per la loro indipendenza, giusto perché ne sono convinti di essere uomini ed hanno diritto alla libertá.

De Cicco.

CONSIDERACIONES
del Meeting del 20 Octubre

Gran polvoreda, gran entusiasmo y gran diversidad de pareceres, ha levantado en todas las clases este pequeño é inofensivo movimiento, ó acto de vida de los principales elementos obreros de la Capital.

Eso es precisamente, lo que nos habíamos propuesto los organizadores del Meeting, pues partidarios acerrimos como somos de que se disentan de diversa manera nuestras ideas y nuestros proyectos redentores del Proletariado en general, hemos aprovechado la oportunidad de la protesta contra el abuso de la Municipalidad con sus obreros, para esplicar claro á todo el Mundo, lo que pensamos, lo que somos, y lo que proyectamos en adelante.

Al mismo acto, (al Meeting) se la ha querido dar color anarquista, sin serlo (no negamos con esto, la bondad del Sagrado ideal que deberá á su tiempo imperar) por el solo hecho, de que algunos concurrentes al mismo, dieron algunos vivas á las ideas anárquicas, esto no es suficiente á tachar á los 7. ú 8 mil manifestantes, de tal ó cual color: allí, debemos confesar unicamente que estamos congregados en la mayoría inmensa, una buena parte de los obreros que no fiamos nada absolutamente á la politica ni á ninguno que á la misma aspire; hé aquí, el porqué se protestó; de los que por su personalidad son conocidos por socialistas y adormideras, al querer propagar sus procedimientos á los obreros de la Municipalidad, para su regimen de salvación en lo venidero.

Los obreros que concurrimos al Meeting del domingo 20, (podemos decirlo con orgullo) hemos sidos pacificos y tolerantes con el Gobierno y con todos los que vinieron al mismo, con el fin de atraer á los obreros á las urnas y á sus fines politicos, con el primero, porqué á pesar de la gran demostración de fuerzas que hizo (cosa que disgustó en extremo, yá que se trataba tan solo de llevar á efecto la manifestación por medios pacificos) y el abuso que hizo de llevar presos á varios de los compañeros que dirigieron la palabra sin haberse estralimitado, lo cual consintiéron los manifestantes con la mayor calma, y á los segundos (los politicos) se les respectó igualmente, cosa que ellos no acostumbran con nosotros los obreros que no somos partidarios de sus procedimientos, pues como que nos tienen acostumbrados á rechazar nuestras polémicas si las presentamos, á no permitirnos entrar en sus reuniodes y hacernos llevar de la policía cuando se les antoja, dados sus procederes, debemos confesar que á la vista de todo esto hemos sido cuerdos y prudentes, dando con esto una leccion á unos y otros, de lo cual nos felicitamos como dejamos dicho antes.

No se hagan ilusiones nuestros enemigos, Gobiernos, burgueses, etcetera, los obreros de hoy, todos opinan como se han demostrado el 20 en el Meeting y no le dé vueltas la prensa burguesa en general para demostrar lo contrario. el obrero de hoy, ya no es el obrero que se avergüenza de luchar para alcanzar una pequeña mejora en su vida y la de sus hijitos, el obrero de hoy acostumbrado á ser tratado sin consideracion por quien se la debe toda, se une á sus compañeros esplotados y cuando piden una mejora, á sus esplotadores, lo hacen de tal modo que cuando formulan la peticion estan preparados y dispuestos á alcanzarla por todos los medios imaginables con tal de llegar al fin que se proponen.

Es por eso que los que creian ver en los obreros reunidos en la plaza de Mayo, un rebañeo de corderos que sigue á su pastor al matadero, quedaron con un palmo de narices, el obrero ya no duerme y por tanto no quiere ni se deja llevar de *Redentores*.

Al dejar sentadas estas consideraciones, lo hacemos completamente satisfechos del resultado obtenido por los organizadores del Meeting, puesto que el punto ademas de ser el acto en sí instructivo y de propaganda util á todo esplotado, ha dado su punto natural y practico, poniendo en accion á todos los obreros de la Municipalidad, quienes estan yá constituidos en gremio y sabemos que pronto, muy pronto plantearan demanda de mejoramiento llegando á la huelga si fuera preciso para alcanzarlo.

Así es como se obra, trabajadores.

No hacer caso á las provocaciones del Gobierno que lleva presos á los que se atreven á decirles la verdad tal cual la sienten en su pecho, y seguir el camino trazado por la naturaleza que es llevar á la practica nuestros ideales de redencion obrera por medio de la union de todos los productores.

Bravo por los obreros de la municipalidad que saben unirse en caso de peligrar sus yá estrechos derechos á la vida. Organizaos bien, y á la lucha de clases os esperamos.

La razon está de nuestra parte y no han de vencerla los embaucadores que quieren llevarnos á la politica, ni todos los gobiernos con sus cañones y sus esbirros.

La aurora de nuestra completa emancipacion ya se vislumbra, y no debe pasar mucho tiempo sin que brille en su oasis el sol de la justicia verdadera y la igualdad universal

Adelante y sigamos con los movimientos de esta clase que ellos son los que despiertan á los pocos obreros que quedan durmiendo aún.

I. Barba.

ABUSOS PATRONALES
Sartoria Marolda y Cia.

I proprietari del detto negozio non solo hanno l'astuzia di turlupinare il prossimo, ma hanno anche l'audacia di calunniare taluni individui, la cui missione é di romperci le uova nel paniere,

Difatti il qui sotto firmato é vittima d'una calunnia per parte di questi signori i quali hanno dichiarato, per mezzo del giornale *La Nacion*, che coloro i quali cercano far loro del male sono gente disoccupata, e per conseguenza sono del mestiere, cosí burlano anche i loro compagni col pretesto di fargli del bene; sará vero? Vediamo.

Costoro per difendersi, certamente usano queste frasi, peró non sanno di essere in equivoco, perché tanto il consiglio direttivo della societá, come la commissione di propaganda per lo sciopero iniziato alla sartoria *La Moda*, sono degli operai seri, laboriosi e onesti, per cui detti signori se alla vista loro gli sembra la cosa al contrario, possono fare i nomi, e mettere la cosa al chiaro come abbiamo l'interesse dirla noi, per bene di quei poveri infelici i quali sono vittime delle loro vessazioni.

Se hanno manifestato che i loro operai sono ben pagati e quindi contenti, sta molto bene, peró nella societá di resistenza, i cui membri chi piú e chi meno sanno il procedere di costoro, hanno fatto il loro dovere far pubblico le loro nefandezze, e mettere sull'avviso gli ingenui.

Se i loro operai non vollero mettersi in isciopero, é che la maggior parte sono nuovi, quindi estranei al modo di trattare dei loro padroni, ma non per questo la societá deve essere indifferente, e farli pascolare tranquillamente sui sudori dei nostri compagni di lavoro.

Se la sartoria *La Moda* continua ad avvilire gli operai come sta facendo attualmente ne possono essere sicuri detti padroni che la S. di R. non li lascierá tranquilli; si cambieranno i musicanti ma la musica sará sempre la stessa.

Noi sappiamo che gli operai per mese sono vittima di essere licenziati due terze parti nella mala stagione.

Che lavorano circa undici ore al giorno ed é loro impedito il parlare, e proibito il fumare

Gli operai per opera, la casa ne prende quanti piú ne capitano e poi ne lascia una trentina senza lavoro nei mesi di mala stagione.

Che per il sistema della casa dovrebbe pagare una terza parte di piú delle altre case del centro, ecc.

Poi a che serve calunniare; forse noi poveri operai siamo soggetti ai fallimenti al pari dei Marolda y Cia.?

Oppure siamo soggetti ad arricchirci col lavoro altrui?

Niente di tutto questo; dunque l'onestá é sempre degli operai, questo ve lo assicura

De Cicco.

★

Compañeros, salud.

Pongo en conocimiento de los compañeros de infortunio que en la Herreria de los .... patrones Cárlos Bago y Manuel Escartachini fuí despedido por causa injustificada.

La noche del 6 mes de noviembre, despues de haber trabajado todo el dia pedí permiso á une de esos... parasitos por 2 días para ir al campo con un tío; el señor patron no tuvo inconveniente y cedió á mi pedido del cual permiso hice uso justamente volviendo al trabajo el sabado 9 por la mañana (y muy temprano por que en la mencionada casa se empieza á las 5 y media y casi á las 5 a. m.), pero los señores patrones de... negreros no me dijeron nada, talvez para explotarme un dia mas en su casa. Peró llegado que fué el domingo 10, dia de quincena me licenciaron. ¿Por que? por el solo motivo de que yo no

había ido á trabajar el viernes y el jueves, pero, ¿porque dan permiso y despues que uno hace uso de él justamente, lo despachan?

Compañeros! Estos abusos se cometen muy á menudo por el solo motivo de que la clase proletaria aún duerme en su letargo, pero no tardará en despertar y entonces ¡oh! burguesia infame, entonces repito caerás, sí caerás para no levantarte mas, por que los obreros te lo impedirán.

Compañeros párias evolucionad y aprontaos para la no lejana revolucion social.

TRUCO.

Buenos Aires, noviembre 10 de 1895

(Corrales).

OBREROS PINTORES

Compañeros: El paso que acabamos de dar hacía nuestra emancipación nunca nos habría hecho imaginar el brillante resultado que sigue dandonos, obteniendo las numerosas firmas patronales que van al pié.

El mejor ejemplo lo dió el patron Francisco Fontanali que ademas de las palabras de aliento dirigidas á la comisión que se le presentó para pedir su firma, dió tambien 9 pesos en favor de los huelguistas.

Pero en cambio hubo otros como los patrones Jaime Valleaneres y Ramon Keine que con vueltas y revueltas no quisieron firmar, pero no tardarán estos señores en someterse, ó de otro modo no encontrarán quien les trabaje.

Compañeros: Guerra á todos los patrones que no aceptan nuestro horario y no reconocen nuestro derecho de hombres.

Viva la huelga.

Empresarios que han firmado hasta el dia 18 á la noche.

Boggio Felix — Sackmann Adolfo — Sitzow Guillermo — J. y W. Collénwood — Natta Andrés — Puttini Francisco — Testorelli Amondio — Bertosa Robustiano — Rognoni Anselmo — Della Riccia Daniel — Fontanalli Francisco — Alberti Juan — Minella Jorge — Delmenico Cárlos — Comolli Cesar — Bax Rafael — Movia Augusto y Hno — Catalá Juan — Marcora Hector — Conte y Magraner — Dursi Francisco — Delfino Juan — Alonso José — Defoeux Julio — Rossi Nisio — Capaló Antonio — Martel Pedro — Valsechi Angel — Savigni Secondo — Ambrossini Bautista — Micheletti Pedro — Vanicola y Orlandi — Bazalo y Daverio — Eilers Orwa — Barberis Domingo — Schmalzbach — Marchesi Luis — Perrin Elias — Bazzi Benito — Cecarello Oreste — Ferrari Juan — Bisio J. y Hno. — Antoniotti y L'Evêque — Aubine y Cia., Pinturería Monserrat — Baldomero Gonzalez — Mosperoni Juan — Cremona José — Rossi Ruggero y Cia., Pinturería — Bianchi Domingo, Pinturería — Fiori Felipe — Rosolini Patricio — D'Ursi Antonio — Scarpellini Joaquin — Guffanti Arcangelo — Ambros di Angelo — Bertoni Eugenio — Casani Attilio — Moretti y Bermaschi — Soupart A. — Reymers Juan — Bonnemort Domingo, Pinturería Paris — Maricelli Pedro — Fabri Tintoni y Cia. — Dellabianca Angel — Comelli Cárlos — Adinolfi Vicente — Marin Valentin — Cromeck Gustavo — Bisaglia Arrigo — De Angelli Achille — Vidal Saint-Martin — Rossi Luis — Martini Pedro y Cia. — Castex Francisco — Molina Fermin — Pretti Caleb — Fedielli Federico — Conza Noe, Pinturería — Romanzini Angel — Limonta Francisco — Ferreccio Samuel S. — Righini Francisco.

MANIFIESTO DE LA SOCIEDAD COSMOPOLITA de OBREROS PINTORES

Secretaria: ANDES 450

Sucursales: Calle de CALIFORNIA 1450 (Barracas Norte) Calle MAZZA y BOEDO — LOMAS de ZAMORA

Á todos los obreros Pintores, sócios y no sócios, **Salud!**

Un grito de entusiasmo debe salir hoy de todos los que somos víctimas del salario y de las imposiciones patronales, este grito debe resonar en todas partes donde exista un pintor.

¡Viva la huelga!

Pero, debemos tener presente que además del entusiasmo que debemos tener en estos momentos de lucha contra quines solo ven en nosotros un instrumento para acrecentar sus capitales; debemos tener la convicción que solo nuestra unión y solidaridad será lo que obligará á algunos empresarios á que accedan á nuestro legítimo pedido.

No es suficiente que en un momento de falso entusiasmo lancemos gritos de **Viva la huelga,** es necesario dar pruebas que tambien estamos dispuestos á luchar hasta que el triunfo sea nuestro.

Y para que ese triunfo sea inmediato y seguro, hoy debemos todos concretarnos á **la huelga,** cooperando y cumpliendo cada cual con su deber.

Bien sabemos algunos obreros, que con huelgas, aumento de salarios y disminución de horas de trabajo, no dejaremos de ser asalariados y por lo tanto esclavos de una clase que nos oprime y nos explota; pero hoy debemos concretarnos á **la huelga.** Esta debe ser por hoy nuestra lucha, y el único tema que debemos discutir.

Compañeros:

El entusiasmo que existe hasta ahora, es un gran aliciente para los obreros pintores en general. Los obreros que trabajan ayudan con suscripciones para sostener á los huelguistas: en una palabra, el triunfo será completo si **todos cumplimos con nuestro deber.**

Las listas de suscripciónes son numerosas además algunos almaceneros han ofrecido bolsas de arroz, porotos, etc. y muchos patrones nos ayudan moral y materialmente, á los cuales les damos un voto de gracia por sus buenos sentimientos humanitarios por el obrero.

Pintores:

Nuestros patrones jamás nos han temido; siempre han dicho, que jamás hariamos nada, **todos los oficiales Pintores no son mas que unos charlatanes,** etc.

Pues bien si tenemos un poco de vergüenza, debemos demostrarles á esos **caballeros** que no solamente hemos procedido hasta la fecha con decencia, sinó que estamos cansados de su vil hipocresía y que aunque modestos obreros, sabemos defender nuestros derechos, **y que queremos trabajar en mejores condiciones pese á quien pese.**

Debemos demostrar que somos obreros conscientes y que si **los Yeseros** han obtenido la jornada de **8 horas** tambien nosotros la **queremos y la obtendremos.**

Aún más, á los empresarios les hemos dado **un año** para que contestaran á una **humilde** circular que les hemos enviado el año anterior, pues bien, si ellos por desprecio no han querido contestarnos, **hoy le obligaremos** con nuestra unión á fin de que el triunfo sea nuestro.

Pintores:

Tengamos en cuenta que todos los gremios han obtenido mejoras, observemos el triunfo de los **albañiles, yeseros, marmolistas, estivadores, caldereros, calafates, carpinteros de Rivera, sastres, tapiceros,** etc., ¿no seria bochornoso que mañana tuvieran que decir que solamente los pintores somos los más atrasados?

¡Animo pues compañeros adelante, tengamos confianza en nuestras propias fuerzas, cada cual que cumpla con su deber y la victoria será segura.

Pintores sócios y no sócios:

El Domingo 24 tendremos que se anunciara el local por diarios.

Ningún pintor debe faltar á esta reunión, donde no se tratará nada más que el asunto huelga.

Demostremos en esa reunión que hoy por hoy á los pintores nos une una aspiración común, es decir, **que queremos por el momento la jornada de 8 horas y el salario minimum de Ps. 3 50 por dia.**

Viva la huelga! Viva la jornada de 8 horas! Viva la unión universal del proletariado!

LA COMISION.

LA REUNION DE OBREROS ALBAÑILES

En la reunion que tuvo lugar el domingo pasado en el salon de la Sociedad Italia, la comisión de este gremio que precedia la mesa, demostró un autoritarismo incomparable. No podía un compañero expresar su modo de pensar ó aplaudir un orador que enseguida se le cortaba la palabra.

Otro compañero por hacer observar que el vice-presidente, viola el reglamento horario, empezando á las cinco y media en lugar de las seis, este sintiendose decir la verdad (porqué no lo pudo negar) dijo que íbamos para poner barullo, á más dijo que no hay ningun constructor en Buenos Aires como Andrés Cremona que haga hacer el horario tan justo (pero á las cinco y media).

¿No tiene vergüenza de venir á alabar á Cremona cuando por su culpa, por su explotación sin freno, centenares de seres padecieron, y aún padecen hambre, miseria y desolación? Quien así lo hace hablar es la ignorancia y el interes. ¿Puede desmentir lo que un compañero dijo; que no le habian contestado á los compañeros de Montevideo sino despues de haber venido uno de la comisión á proposito para ver el motivo? No: él que lo dijo no miente porqué os dará prueba en la próxima asamblea. ¿Y por hacer estas observaciones era un motivo para levantar la sección? ¿No eran capaces de contestar? ¿Son ellos qué pagaron el salon, ó fué con dinero social?

Sed más hombres, y estudiad la cuestión social que sería mucho mejor

Ninguno de los compañeros debe de faltar á la reunión el primero de Diciembre en la sede social Ayacucho 2008. Hoy más que nunca es urgente asistir á todas las reuniones.

Ya es tiempo, ó compañeros de olvidar esas animosidades entre obreros y buscar de habrir un nuevo camino, á una era de progreso y de felicidad.

BALMELLI

Recibimos y Publicamos:

Calumnia, Maldad, é Hipocresía

—

OBREROS ALBAÑILES

De un poco de tiempo á esta parte la sociedad de obreros albañiles viene llevando un atraso considerable que solo la buena voluntad, el concurso á toda reunion, el convencimiento de sus derechos conculcados y la franqueza de hombres conscientes para obrar puede dar fin á estos ódios suscitados entre unos y otros, á esta camorra de desunión, á estos envidiosos y ambiciosos que solo por interes y rencor, sembraran en las filas la discordia y la mistificación.

Hace un año y meses que se ha hecho la huelga; todos los gastos fueron aprobados en cada sesion del consejo directivo, y por dos comisiones revisadoras de cuentas; aprobados á mas por la asamblea general, y hoy viendo que no han podido expulsarme; el mismo revisador de cuentas, el mismo que maneja el tesoro social, y que tiene los libros, junto á otros ambiciosos é ignorantes, van diciendo á los socios: ustedes quieren tanto á Balmelli, pero si supieran lo que hay en los libros, ¡hay seicientos pesos apuntados en socorro y en comida para los presos! Miserables, calumniadores; ¿fuí yo que los apunté en los libros, ó fué el empleado social? ¿Como se explica que esa cara cubierta de hipocresía, recien hoy, despues de un año y meses viene diciendo que en los libros hay esto, hay este otro? ¿Quién los ha apuntado en los libros? Fué él que los ha apuntado, fué el consejo que los ha aprobado, pues Balmelli nada tiene que ver, y si merecia alguna observación, era entonces que se debía de hacersela y no habiendola hecha, el empleado social es un hombre indigno de estar en donde está, porqué el sería cómplice.

¿Quién apuntó el nombre y el día á los desocupados, en tiempo de la huelga parcial? El empleado. ¿Quien ha pagado los que vinieron á cobrar? Balmelli. Pues estos son los seiscientos pesos que sirven de pretesto á su calumnia. Dicen: Pero no hay recibo. ¿Me ha dado á mi algun talonario de recibo el consejo directivo? No. Vinieron ciento ó doscientos á cobrar, y los he pagado segun lo aprobado por la asamblea, y según los dias que he visto apuntado en el libro, en donde consta la suma pagada por cada uno, sin que nadie lo pueda negar. ¿Porqué no los han mandado á la escuela enseñandole á muchos á escribir, así hubieran podido hacerme el recibo? Aparte eso; ¿no hubiera yo podido tomar mi libreta y hacer tantos recibos, firmados por cualquier persona? Insensatos: En este caso precisaba la sana conciencia y la franqueza del hombre para ser autorizado á repartir socorros á los necesitados; y en la huelga había mas de la mitad de desconocidos que tampoco hacian parte de la sociedad; y si hubiera habido en mi lugar alguno de mis adversarios que tanto tono se dan, hubieran comido hasta las sillas de la sociedad.

¿Porqué el mismo Vice-Presidente, Victor Pedroni que recibió socorro porqué lo necesitaba, no me hizo recibo? ¿Porqué ese mismo calumniador, revisador de cuenta y que aprobó todo, Alfonzo Lozia, recibió veinte pesos de socorro, (teniendo dinero al banco) y no me hizo recibo? ¿Porqué enfin el consejo directivo aprobó todo? porqué ha visto la legalidad; y no es el consejo directivo de hoy que pueda permitir en secretaria semejante calumnia, habiendo en él personas que entonces no eran ni tampoco socios

Gastó la huelga 7,800 pesos y Balmelli gastó menos de mil en socorro, no habiendose ocupado de los gastos. Tanto he sido por cierto, que hubiera de haberle cobrado 500 pesos, habiendome llamado ellos mismos de Montevideo.

Estos son, ó compañeros, los que desmoralizan á los socios, y no la palabra *anarquia* como lo quieren hacer creer los enemigos del progreso, los ambiciosos, los hipocritas, los miserables.

Los motivos de esa calumnia es facil explicarla.

Alfonso Lozia aspirante á la vice-presidencia antes, y á la presidencia hoy encontró en Balmelli un adversario que nunca se sometió por considerarlo éste un hombre de dos caras un hombre falso, un hipócrita, un pesquiza, y por este motivo solamente hace hoy todos los esfuerzos para expulsar á Balmelli; si pensando que de este modo tendrá mayor probabilidad de llegar á presidente y de este le doy prueba porqué hasta hace poco vino á buscarme en casa, para que diéramos una reunion, formaramos un consejo provisorio, y derrocaramos á Pedroni y compañia.

Pero como Balmelli es contrario á todos los politicantes y á los ambiciosos de esa especie, contestó que no y que jamas haría tal cosa.

A otro que le pesa bastante mi presencia es á Ernesto Costa gerente, el cual tiene miedo de perder su asiento, y con esa sonrisa hipocrita en los labios, llegó hasta decir al consejo directivo que las ideas de Balmelli eran muy avanzadas, y que ya no podía mas formar parte de la sociedad

Hombre falso ¿porque has vivado á los martires de la idea, y hacías ver que la profesabas? ¿Te creias que con apoyar mis ideas hubieras podido comprarme, y hacer lo que se te antojaba? A Balmelli nadies le compra. Ernesto Costa gerente de la sociedad ha hecho como los diputados llevados á la camara por el pueblo. En el principio hacen ver que defienden los derechos del pueblo, y despues el ambiente las corrompe, y se vuelven los peores enemigos. En prueba de eso le diré, que cuando sale el periodico *La Unión Gremial* él se queda en secretaria con las manos en el bolsillo, y no se ocupa para nada de su espedición diciendo, que á él la pagan para la teneduria de libros (¡que hazaña!... no sabe ni siquiera hacer una division) ¿Son estos los principios humanitarios? Porqué no se levanta como nosotros, y se ocupa de la causa social? ¿Ya no recuerda cuando no podía ni comprarse un pantalon para ponerse? ¿Porqué tenemos un empleado social sino para hacer el trabajo que de derecho le corresponde? ¿Como se explica que en tiempo de la huelga no ha dejado un centavo á favor de los compañeros? (Orate pro me)

Habiendo yo conocido que no hacía su deber cuando fué á vivir en el local social, protesté ante el consejo) pero este poco caso hizo y fué entonces que mandé mi renuncia por no poder soportar por mas tiempo su mal proceder. En tiempo de oficina se ponía á lavar el patio, mientras la sociedad lo paga por eso, aparte. Por capricho y estupidez, encerró los avisos de los socios en un cajon sin avisarlos para la reunion. Por picardia usó el gaz un mes y medio sin dar aviso al consejo. (¡Pero Balmelli le obligó á pagar!) De su voluntad compró valija, escaleras, ecc. ecc. En una palabra, no hace un paso afuera de la secretaria si no le pagan el tramway.

No puede venir un socio que no le insulte (si lo ve mas debil). Enfin él con tres ó cuatro mas, es la causa de toda la discordia de la sociedad por su orgullo, maldad é hipocresía. Estos son los motivos ó compañeros con los que buscaban de hechar á Balmelli, porqué él le hacía todas esas observaciones justas y sagradas. Esto no solo lo escribo, sinó que siempre lo he dicho y combatido ante el consejo. Mucho mas tendría que extenderme pero por falta de tiempo me limito á lo dicho. Lo que he expuesto, ó compañeros, es la verdad, porqué mis labios no saben mentir ante el obrero; y ahora espero de esos hipocritas, miserables y calumniadores, una contestación.

Si tienen amor á la causa ni uno de ustedes debe de faltar á la reunion, el día primero de Diciembre, y á todas las reuniones que habrá. Cuanta mas contrariedad, mas propaganda se hace.

Dando un viva á la emancipación de todos los seres humanos declaro guerra á los ambiciosos y mistificadores.

F. BALMELLI.

Defensa del compañero Balmelli

SOBRE SU ESPULSIÓN

el dia 3 del corr. mes en Asamblea General

A los obreros Albañiles y á los compañeros consientes.

En vista de la injusta cuanto ilegal resolución tomada de la minoria digo minoria porqué el C. D. está compuesto de 23 miembros y lo aprovaron en 10 miembros, en una reunión extraordinaria sin poner en la orden del día el objeto de la reunión pisoteando el artículo 53 del Estatuto del Consejo Directivo de la Sociedad cosmopolita de obrero albañiles, á fin de que sea expulsado el socio matrícola número 1, Fernando Balmelli, me veo obligado á enterar á todos los compañeros del gremio y demás obreros en general, cual fué el motivo de semejante calumnia, y que tanto se esfuerzan para realizarla.

Según nota recibida, esta resolución fué tomada por haber yo sacado un papel pegado en secretaria, el cual rezaba los articulos 1º inciso B, 2º inciso C, y el 66 del mismo, y de conformidad con el artículo 31.

Todo eso falta á la verdad, porqué el escrito contenía un artículo que no está en el estatuto el cual decía que el compañero que no le gustara lo expuesto, que mandara su dimisión.

¿Cual artículo del estatuto da la facultad al consejo directivo de imponer á un socio

su voluntad, y hasta privarle de pensar? ¿Porqué no lo han puesto igual una segunda vez?

Reconocen entonces su error.

El inciso C. del artículo 2º nada tiene que ver en este asunto, porqué uno puede profesar cualquier ideal, sin ser de caracter subversivo.

El artículo 66 dice que se deberá observar el estatuto, é iniciar una propaganda alrespecto, para llegar á nuestro justo y verdadero ideal la emancipación, y eso es cuanto ha hecho hasta hoy Balmelli, y cuando se desvia de la cuestion se le llama al orden. El artículo 31 pues no da facultad al C. D., de expulsar á un socio sinó que con faltas comprobadas, y que dichas faltas atecten el buen nombre de la sociedad.

Pues hasta hoy no hay ninguno que pueda probarme que yo haya manchado el nombre de esta, ni de nuestros principios, porqué siempre he propagado altamente la emancipación completa del proletario.

A mas, la C. Directiva está unicamente encargada de la administración, y no puede exponer reglamento alguno sin la formal autorización de la asamblea; según reza el artículo 59. Según el artículo 53 se debe de poner el objeto de la reunión, y el C. D. avisó para tratar estatutos y trató correspondencia. Según reza el artículo 42, no se podrá deliberar sin la presencia de once miembros, y el consejo deliberó con ocho. He hecho ver y tocar que no he faltado al reglamento, y que en base á este aquel papel no tenía razón de ser expuesto. Habiendome contestado el Vice-Presidente, A. Milanesi, que ni yo, ni la asamblea era capas de hacerlo sacar porqué allí se marcha con la constitución, en base á la constitución lo he sacado y en base á la constitución deben de anular cuanto han hecho, y ningun consejo puede expulsarme arbitrariamente.

Nada de favor les pido, ni me rebajo ante, nadies, solo deben de basarse sobre la razón, la verdad, y la justicia, y no jusgar las cosas á vuelo de pajaro.

Pero otros moviles son la expulción mia y mira hacia otros fines, ó compañeros. Fernando Balmelli dice blanco al blanco, y negro al negro, y eso, es lo que no les gusta á los ambiciosos y á los hipócritas.

Se ha formado una sociedad de resistencia para disipar el odio entre obreros, y hoy se busca de fomentarlo aún mas que antes. Si mi expulsión fuera la felicidad de los productores, con placer la recibiría, y hasta la muerte si fuese necesario, ¿pero que habrán conseguido con ella? la muerte de la sociedad y la desunión en el gremio.

Mejor sería ó compañeros que pensaramos á la triste situación del proletario, que pensaramos que la mayoria de nosotros hemos atravesado el oceano en busca de mejor vida.

Pensar enfin que todos pertenecemos á la innumera legión de los desheredados y buscaremos unidos, el camino mas recto, de la verdadera emancipación del ser humano.

Aún admitiendo, ó compañeros, hubiera tenido aquel papel razón de existir ¿era esa una falta de tratar de expulsarme, de mandarme á *domicilio coatto*, de vomitar veneno contra mi, sin antes haberme llamado y reprender el hecho de otro modo? Convencido estoy, que cuando los obreros alcanzan algun puesto la mayoria se vuelven mas autoritarios que los mismos burgueses, porque la burguesia antes de condenar instruye un proceso, (aunque lo falsan) y ellos, hasta querian privarme de la palabra para contestarle, y si hubieran tenido la facultad, inmediatamente me ahorcaban. He dicho que otros moviles son, miran hacia otros fines la espulsion mia, y esto lo verán los compañeros en base á lo que dice Macchiavelli: *il tempo é il padre della verità:* á mas *dimmi con chi vai e ti diró chi sei.*

No tengo necesidad de poner mas en conocimiento cuanto he hecho por la sociedad y todo cuanto puedan decir de mi es falso, porqué las he invitados varias veces á hablar en asemblea, e invitado el consejo enentrante á exponer, todo cuanto encontraba á mi cargo y ninguno me ha contestado por no tener motivo, pero solo saben caluniar una persona por detras, desmoralizando á los socios por su cobardia é infamia concluyo dando un viva á la emancipación completa del obrero, viva la Revolución social, y guerra á los mistificadores.

F. BALMELLI.

N. D. Z. R. — Felicitamos á este compañero el cual pasada á votación su expulsión, fué rechazada casi á unanimidad con el grito de mueran los mistificadores y viva Balmelli.

A LOS

Marmoleros y Picapedreros

DE BUENOS AIRES

—o—

Los que asistieron á la asamblea del Domingo 17 corr. demasiado campo tuvieron por hacerse una idea sobre el modo con el cual supo cumplir su cargo el delegado por la sociedad Marmoleros de Montevideo.

Para los que no asistieron creo conveniente darles algunas esplicaciones de las cuales algunas saldran nuevas para los mismos que presenciaron no permitiendo la ocasion esponer, todo lo que podia hacer conocer con mayor claridad, el caracter del compañero representante de Montevideo.

Desde la primera nota hemos creido que vendría en B. Aires con encargo de entenderse con nuestra sociedad por cuestiones de huelga y de intereses obreros. Su modo de llevarse nos dió claramente á conocer que su caracter era más bien político que obrero y nos lo comprobó más con sus peroraciones en nuestra asamblea.

Las cartas recibidas decían que, este tal compañero venia para meterse de acuerdo nuestra sociedad por asuntos de gremio, y con su primer paso fué: visitar uños de los Caciques mayores de los partidos mistificadores políticos, Adrian Patroni, que no tuvo vergüenza en estos últimos dias volverse espía de policia para castigar trabajadores, explotados, esclavos de la burguesia y del capital como él es, pero que piensan de otro modo que él.

Tres veces, obreros de nuestro gremio, les dieron á este tal individuo la direccion de la secretaria nuestra, pero á él poco le importaba eso, ya que su encargo era nuclear los mistificadores mayores de aquí y engañar con las artes mas finas (que ellos solos poseen y tal vez más finas de las de los mismos gesuitas), á los obreros inconscientes, y de ese modo formar un partido político que podria mandar á pasear algunos diputados de los que tenemos, para meter otros, que podemos decir con toda franqueza serian más prepotentes, autoritarios, egoistas y falsos de los que no hayamos tenido hasta hoy.

Luego se fué á vivir en la casa de nuestro más fuerte enemigo, el individuo que tentó con todos los medios posibles de engañarnos, que supo renegar su misma palabra y que hoy mismo tentaria deshacer lo que con tantos sacrificios hemos obtenido durante la huelga; la Casa C. Alegri é hijos.

Allí vive él en buena armonia. Pero aquí no está todo. Allí vive y trabaja un cuñado suyo y le dijimo que habria sido bueno lo hubiera sacado lo más pronto posible, como habia sido un deber. ¿Sabéis cual ha sido su contestacion? **El señor Alegri da el horario.** Trajo con él de Montevideo seis compañeros más, y despues de haberles prometido que habriamos hecho lo posibles para ocuparlos, ¿queréis saber lo que nos dijo? Que si no lo haciamo él habria podido hablar con el señor Alegri y allí ocuparlos todos!!!

Que dirian los compañeros de Montevideo si estando nosotros al modo de tratar de este mistificador representante, les manderemos allí unos cien obreros? No seria cierto mala nuestra accion, no respondendo más que al mismo sistema impositorio de su delegado, pero como creemos que este individuo representante (testual como él dijo) de todos los trabajadores en general de Montevideo no debe representar aqui más que un grupo de politicos muy sucios sabremos atenernos á los que conviene más de la clase obrera del mundo entero y ningun marmolero de aquí irá en Montevideo mientras allí dure la huelga, y al contrario habiendo recibido un telégrama que pedia cinco ó seis picapedreros fué aprobado por unanimidad no enviar ninguno, de modo que siendo estos dos oficios afines, y estando los dos (casi diriamos en comunes intereses entre los patrones), ligador y compactor, más fácilmente podrian conseguir una victoria completa los obreros sean de uno que de otro gremio.

Esto resultó contrario á lo quo deseaba este tal representante que nos decia que podiamos mandarlos.

Ahora, compañeros, podéis claramente ver cual sea la hipocresia de estos bichos políticos y eso os podrá abrir algo los ojos sobre los sistemas que usan para embaucar á los pobres ignorantes.

Así que el hecho de Alegri, el modo con él cual cumplió con nuestro gremio al llegar y más que todo el sistema propio de él y de sus dignos correligionarios con el cual se llevó en nuestra asamblea os puede enseñar por lo menos que cuando tratáis de nombrar algunos miembros, sea de comision directiva sean delegados, debéis estudiar antes con mucha formalidad los carácteres y grados de conviccion que llevan, porque no os suceda algunas veces que enviando uno ó más en representancia y que cayera entre personas ignorantes ho os hiciera figurar pobres de espíritu ó imbéciles.

Para mí, este camorrista, no puede ser representante de ningun gremio obrero, ó si lo es, habrá engañado los que lo enviaron no haciéndoles comprender claro el objeto de su mision.

Afuera la política, compañeros.

No queremos saber de senadores, diputados, consejales, policias, ni de bichos, cualquier nombre lleven y que viven aplomo chupando nuestra sangre.

Este carancho viene por hacerse popular con la esperanza de elevarse y llegar á ser uno de los tantos verdugos que nos asesinan y que os envenenará mordiendoos cuando lo hubieráis calentado en vuestro seno. Desconfiad, compañeros, de toda política. No debemos ser más que obreros, y no debemos buscar más que combatir todo sistema capitalista, no ya deshacer uno para formar otro. No sé encontrar ninguna diferencia yo entre el dinero actual y los bonos valorizados que nos quieren regular los socialistas. Queremos tener el derecho de producir tanto cuanto nuestra fuerza inteiectuales y materiales nos concedan, si las necesidades lo requieren, pero queremos tambien el derecho de consumir según la naturaleza con sus leyes absolutas y superiores nos impone. Este individuo nos viene á predicar la calma!!! La guerra que nos hace la burguesia (con el poder del capital, con los asientos mandatarios de la política mistificadora, siempre en cualquier modo y de cualquier forma nos la presenten), es guerra de sangre y de fuego, es una guerra destrozadora, infine, que no se conforma con vuestros mayores sacrificios materiales si no que os arruina el alma con continuos tormentos morales, tanto con daros el espectáculo de las miserias má horribles entre vuestras queridas familias, como aprovechando de esa misma para prostituir vuestras esposas, hijas y muchas veces halla saliendo de los crímines usuales, destrozando en modo que ni bestialmente se puede concepir á nuestros queridos hijos.

Así que el derecho de la lucha queda á nuestra disposicion en todas sus fuerzas y si nos aguantamos con la calma, ni con la consumacion de los siglos alcanzaremos beneficio ninguno, al contrario, nos pareceremos ridículos.

No queremos saber nada de partidos.

Las sociedades de resistencia estan formadas para mejorar en la actualidad las condiciones obreras, pero su fin es mucho más elevado, es sublime. Lo que debe preocupar más á los compañeros que se encuentren en condiciones de tener más convicciones, es el modo de propagar, sin crear divisiones, pero propagar las necesidades de salirnos de toda clase de tutela. Todo sér que busque camino extraviado (como la política), es nuestro traidor, es un ambicioso, es un camorrista. Hemos de buscar la emancipacion por la via recta y será suficiente un paso para obtenerla. Si nos dejamos llevar de la política, pareceremos como los cangrejos, y cuando creeremos cumplir una revolucion social emancipadora, no encontreremos más que un cambio de gobierno; un cambio en peor, porque los actos atuales en estos partidos socialista, nos hacen preveer todo lo que sabrían ejecutar estando al poder, siendo desde hoy ya inquisidores de la peor raza, traidores por costumbre.

Pues, compañeros, abrid los ojos, seáis firmes y decididos. Nada lujo, nada ambiciones, nada autoridad entre nosotros. No admitamos la costumbre del mundo. Seamos todos iguales, siempre, y el dia del cataclisma universal, que tenemos muy cerca, dejará tras de si una sociedad nueva y feliz, elevada y sublime, una sociedad en la cual no podrán existir ni autoridades, ni prepotencias, sinó la igualdad más completa, que será la realizacion del sueño que de muchos siglos tiene preocupados á los seres humanos del mundo entero.

Compañeros de Montevido:

Acabando estos renglones no puedo quedar sino que triste.

Si tuviera istruccion para poderos esplicar todo lo que siente mi alma en este momento, me parece que seria el hombre más feliz del mundo. Pero espero sabréis sacar de aquí todo lo que mí inteligencia no me permite explicar y os habréis persuadidos que lo que os digo viene de mi corazon convictísimo de decir la verdad, y esta conviccion se me hizo tanto más profunda en cuanto muchos individuos como vuestro representante, en las discusiones, no saben nunca desarrollar temas de emancipacion si no le ponen por único remedio el sistema autoritario de gobierno para destruir los gobiernos actuales que son nuestra peor desgracia, como lo serian los nuevos.

Un viva á todas las huelgas, á todos los obreros que saben combatir y vencer en beneficio del proletario y un muera á todos los mistificadores.

C. D. A.

3er. Aniversario de los Yeseros

Compañeros: En ocasión del tercer aniversario de nuestra unión en sociedad de resistencia, con la cual hemos conseguido algo de lo que nos pertenece, como ser la jornada legal de ocho horas y un salario suficiente como para satisfacer las necesidades más apremiantes, era impropio que dicho día se pasara sin festejarlo.

En consecuencia la comisión nombrada al efecto avisa á los socios que el 1º de Diciembre próximo habrá tertulia y baile en el salon de la Colonia Italiana, Paraná 555, en donde esperamos de encontrarnos todos y solemnizar esta fecha olvidando por un momento las vicisitudes del trabajo y apretándonos la mano vivar á la Unión Obrera Universal.

Nota. — Las invitaciones verdes para familia son gratuitas siempre que el caballero venga acompañado por dos ó más señoritas, en caso contrario pagará la entrada. Las blancas son de transeunte y valen 2 pesos pagaderos á la puerta.

A LOS YESEROS

Se avisa á los compañeros que estando en huelga nuestros compañeros del Rosario y La Plata, ninguno de nosotros debemos ir á trabajar en dichas ciudades sin antes consultar con la comisión de nuestra sociedad, y no dejarse *engaluzar* por ningun patron, y á más no dejarían de ser traidores á aquellos compañeros que están sacrificándose para conseguir lo que nosotros ya tenemos.

—

Se avisa á los yeseros que nuestra secretaría está situada en la calle **Victoria 1429,** y que el día de reunión es el jueves á las 7 1/2 p. m.

—

Se ruega á todos los compañeros que deseen asistir al banquete que tendrá lugar el día 1º de Diciembre se sirvan concurrir á la reunión que tendrá lugar en el salón del Chalet, Cangallo 700, el día 23 del corriente, donde podrán depositar cada uno el importe requerido.

OJO COMPAÑEROS YESEROS!

La Plata, 2 de Noviembre de 1895.

El jueves pasado tuvo lugar en la Plata la licitación de los trabajos de yesería para la conclusion de la casa de Gobierno. Dichos trabajos fueron acordados al excelentisimo y bien conocido señor Don Juan Lassus por ser su propuesta mucho más baja que la de los demas patrones.

De esa casa muy natural nada hay que agregar, pero lo que conviene que sepan los compañeros yeseros es que tan pronto supo que quedaba con el trabajo con delirio de alegría empezó á cantar á los que le quieren oir que no ocupará á ninguno de los oficiales de La Plata ni aunque de balde.

Esa logica al reves por un hombre tan viejo, haciendo contestación ante del pedido conviene ponerla de manifiesto publicando tan sublime disparate.

Por prueba de los buenos sentimientos que animan hacia los obreros, dijo en una reunión de patrones, que tenia oficiales en Bs. Aires y á patadas y que los hará trabajar 9 horas por 3 pesos.

A más exhortó los demas patrones á seguir sus consejos llegando hasta impertinencias tratandoles de locos y animales de pagar 4 pesos por 8 horas. De más es decir que si el ensoberbecido patron comía pan ganado al andamio tendría la boca más suave.

En La Plata hay oficiales Yeseros en cantidad pero su excelencia patronal Don Lassus no les puede negar trabajo porque se guardaran bien de pedírselo.

UN COMPAÑERO.

Marmoleros y Picapedreros

Habiéndose el Domingo pasado formalizada con todas las fórmulas requeridas la union de estos dos gremios, pedimos á todos los compañeros que se encuentren atrasados, se pongan al corriente, y los que no fueran socios todavia, no esperen más en ponerse tales. Entre nosotros debe de existir la más

firme concordia, y no hay cosa pero que ver algunos compañeros que traicionando sus mismos intereses se pongan al lado de quien los explota, para combatir á los que buscan su bienestar. No puede ser más que un enemigo de sus compañeros él que no forme parte de la union de su gremio ya qua no podremos confiar en él por el dia de la lucha, en la cual, los patrones todos deberán aceptar las nuevas condiciones que les presentaremos ya que las obtenidas son insuficientes.

Muchos picapedreros de Bs. Aires se atrasan en entrar socios creyendo que sea necesario ser artistas especiales para tener este derecho. Al contrario. Repetimos lo que en otra ocasion hemos dicho ya: **Todo obrero que trabaje cualquier clase de piedra ó marmol, y cualquier grado de capacidad lleve en el oficio tiene el sagrado deber de entrar en nuestra sociedad** y no haciéndolo tendremos el derecho de creerlo vendido al patron, por lo tanto desconfiar de él y despreciarlo.

Se avisa el gremio en general que la nueva secretaria se encuentra provisoriamente en la calle 2ª Cuyo n. 6 y que las asambleas se efectuarán todos los 3º Domingos de mes á la 1 de la tarde en el salon de la *Sociedad Suiza*, calle San José n. 7.

Los que tienen comunicaciones referentes á la sociedad ó intereses que tratar con la misma, encontrarán abierta la secretaria todos los Jueves de 8 á 9 de la noche y todos los Domingos menos los 3º de 2 á 5 de la tarde.

Las casas que no cumplieron todavia con nuestra sociedad, y por las cuales no se debe trabajar, salvo el caso de quererse esponer al desprecio general, son las seguientes:

A. Allegri é hijos, Puntoni, Ferrari, Razetti, Pianello, Geronimo Lavaggi, Cremona, Frontier.

Se ruega á los compañeros todos de comunicar lo más pronto posible en nuestra secretaria, las obras en las cuales tienen trabajos estos patrones y el nombre de todos los oficiales. lustradores, peones, ó lo que sean, que estén ocupados en las mismas, con unidas las direcciones de las casas adonde vivan, siéndoles posible.

La primera asamblea se efectuará el Domingo 15 Diciembre á la 1 de la tarde en el *Salon Suizo*, calle San José n. 7.

A los obreros todos, la Sociedad Marmoleros y Picapedreros:

Habiéndose el Domingo 17 corr. mes, sorteado la rifa del porta-retratos regalado á esta sociedad por el compañero Castelpoggi en favor de la huelga, resultó vencedor el n. **161** jugado por el compañero Juan Spiño.

A los compañeros Sastres

COBARDÍA DE UNOS PSEUDO OFICIALES SASTRES, ABUSOS DE UN CAPATAZ Y MENTIRAS DE PATRONES

Compañeros! Así he creído titular este artículo por el motivo que en la Gran Sastrería "*La Moda*", calle Perú y Avenida de Mayo, de los explotadores Schwarz y Marolda, los oficiales Pompieres se rehusaron la mayoría de ellos de tomar parte en la huelga parcial que el Consejo Administrativo de nuestra sociedad había creído indispensable con el apoyo de la mayoría de la sociedad, teniendo presente los reclamos que todos los días los oficiales hacían ante la misma.

Despues de haber, el día diez p p., tenido la sociedad una reunión extraordinaria para hacer algo en pro de nuestros hermanos de trabajo se resolvió de abonar dos pesos diarios á los oficiales de dicha casa que se hubiesen declarado en huelga y al efecto se abrió una suscrición que en pocos minutos debido al entusiasmo y la buena voluntad de nuestros hermanos dió por resultado 50 pesos con 35 centavos, mas el fondo social y cuatro sociedades de resistencia que voluntariamente nos habían dirigido una nota ofreciendonos dinero si lo necesitábamos Queridos compañeros; contando con estos elementos el más pesimista hubiera creído un triunfo inmediato.

Pero no fué así. El día 11 por la mañana una comisión compuesta de ocho oficiales sastres de los mejores de esta ciudad se presentaron á la puerta de dicha sastrería y no encontraron á ocho ó diez muchachos que á la simple vista por el mal estado de la ropa, cualquiera hubiera dicho que eran peones albañiles, pero habiendo conocido uno de ellos á un miembro de nuestra comisión se le acercó saludándolo y al mismo tiempo pidiéndole el motivo que tan temprano se encontraba en aquellos parajes. Entonces el comisionado juntándose con los demás compañeros se repartieron en grupos con los neos oficiales *pompiers* y poco á poco le estaban inculcando los buenos sentimientos de que ellos estaban animados y mientras dos ó tres que son los que mantienen la casa de *La Moda* habían casi aceptado las condiciones que nuestros compañeros le habían expuesto, viene otro igualmente vestido con una cara y portamientos de ambicioso, saludó y entró en la conversación sin que nadie lo hubiese llamado, entonces otro compañero nuestro se le acercó y preguntándole si también era pompier de la casa él le contesta con una cara de déspota: si trabajo en la casa ,pero soy el capataz!.....

Figúrense, compañeros, cuando se le principió á hablar de huelga se puso como una víbora y contestando, yo soy que mando en la pompa, aquel que no está contento puede irse porque yo tengo oficiales á patadas y á más bajo precio todavía.

Entonces el compañero en comisión quedó sorprendido no dejando de decirle que procediendo así era muy mal por la clase trabajadora, y que los patrones en este modo hubieran maltratado más á sus obreros, en esto tocan las seis y media, principiando el capataz que se quitó el sombrero desde la calle y entró con todas sus ovejas al corral.

Con este estado de cosas la comisión se fué decidiendo hacerlo presente al consejo. Más tarde fué un reporter del diario *La Nación* y preguntando á los dueños de la sastrería, Schwarz y Marolda, que opinaban acerca la huelga parcial que la sociedad de oficiales sastres les habían declarado; contestaron muy calmos que sus oficiales todos estaban contentos y por prueba de ellos todos se encontraban en el taller trabajando, y que los agitadores de la huelga no eran más que unos cuantos oficiales que no sabían hacer nada y que encontrándose de balde querían interrumpir los demás que están trabajando, y hacer mal á los patrones.

Aquí, compañeros consientes, empieza la mentira de estos dos parásitos hipócritas y se lo voy á probar punto por punto. Es verdad que una parte de los pompiers están contentos porque cuesta á nosotros; pero hay una circustancia que aquellos pobres infelices saliendo de la casa donde trabajan, tienen que presentarse al departamento de policía, para ver si los admiten de vigilantes, y todavía para desempeñar ese empleo se necesita presencia, así que esos carneros, segun la opinion de los buenos obreros que los conocen desde cerca, son personas acostumbradas á ser humilladas, y ganar todavía menos; por consiguiente ahora en *La Moda*, ganan de 65 á 80 pesos con 11 horas de trabajo, se creen de encontrarse en puesto de ministro, mientras que el buen pompier gana lo menos de 90 á 100 pesos con 9 horas de trabajo y todos los domingos libres, trabajando medio día las fiestas entre semana.

Hablando del capataz, también es otro tipo de aquellos que más arriba he dicho, pero tiene una especialidad que los demás no tienen, es decir, la espía. Cada vez que vá á referir algo en contra de los mismos compañeros de trabajo á los dos patrones, le regalan un pantalon, y ultimamente por haber denunciado un hermano nuestro de trabajo, porqué el pobre en confianza se quejaba del horario que era muy poco 1 1|2 hora para almorzar debiendo el mismo hacer 40 cuadras de ida y vuelta, el pseudo capataz por recompensa recibió un corte de traje y el pompier fué despedido.

Es así que haciendo el espía en la policía se sube de grado, pero entre sastres esa clase de gente no la necesitamos, queremos tarde ó temprano deshacernos de esta podredumbre.

Es mejor que la concluya de una vez este infame. Él tendría que acordarse cuando dos años atrás era peon en la provincia de Santa Fé cortando trigo y ahora por gracia de los dos explotadores Schwarz y Marolda es capataz de peones como él, no de oficiales sastres. Sigue no más, Nicolás, y así en poco tiempo llegarás á llenar el ropero de tu mujer de los trajes que te regalan tus patrones, mientras ellos, un poco con engañar al público con ropa podrida y remendada con cinco ó seis composturas y otro poco con declaro de quiebras fraudalentas; adquieren riquezas á nuestras costillas y nosotros no hacemos más que despreciarte y odiarte junto con ellos.

Compañeros: podría añadir más porque estoy al corriente de todo lo que pasa en esa casa, pero lo guardaré para el próximo número, mientras me permito enviarle un número á los dos vampiros de Schwarz y Marolda junto con su ayudante de campo el capataz; para que se impongan de sus nefandos actos.

UN EX-OFICIAL DE LA MODA.

SOCIEDAD COMOSPOLITA DE RESISTENCIA de oficiales Sastres

—o—

Avisamos á los socios que segun la deliberacion de la asamblea extraordinaria del dia 10 del corriente, hemos traslado la secretaria de nuestra sociedad en la calle S. José N. 7, por consiguiente, la primera vez que nos reunimos en asamblea en el nuevo local será el ultimo domingo de cada mes, empezando del dia 24 del corriente.

Rogamos á los compañeros puntual asistencia.

La Junta Directiva.

Buenos Aires, Octubre 24 de 1895.

A la C. D. de la sociedad Union de obreros tabaqueros

Habiendose invitado á la Sociedad el día 14 del presente con el objeto de cambiar la comisión y á la vez efectuar el arreglo de cuentas, y no habiendo habido número suficiente para celebrar la asamblea, los socios allí presentes que componian la casi totalidad que marca el reglamento; expontaneamente acordaron constituirse en asamblea particular para deliberar ideas tendentes al mejoramiento de la Sociedad: lo que dió por resultado el nombramiento de una comisión compuesta de 3 miembros, facultada para presentar las siguientes reformas en el reglamento de nuestra Sociedad.

Art. 1. — Considerando que las restricciones establecidas en el art. 3. de nuestro reglamento, á deducir por su espíritu complementan la letra del 1. el cual dice: « La Sociedad está fundada con el solo objeto de procurar mejorar la situación de los obreros del grémio » esta comisión lo cree conveniente para mantener el órden; pero en virtud de la poca animación que existe en nuestra sociedad, expone:

Inc. 1. Adicion al art. 3. Queda facultada la C. D. para permitir se verifiquen conferencias orales ó por escrito cada 3 meses, quedando por tal causa y solamente en esta ocasión anulado dicho artículo. El tema será libre.

Art. 2. — Considerando que las mensualidades abonables en las asambleas generales según establece el art. 13 de nuestro reglamento, no han dado resultado práctico durante un año transcurrido, y comprendiendo que para mayor facilidad del socio, sería necesaria más conveniente fórmula, esta comisión expone:

Inc. 1. Fórmula art. 13.

La C. D. nombrará dos miembros del seno de la Sociedad, los cuales se encargarán de efectuar la cobranza de la cuota mensual en los talleres.

(Queda con tal motivo anulado el art. 15 que dice: Todo socio que no asista á dos asambleas generales á abonar sus mensualidades etc. etc). Empero al art. 16 se adicionará:

Cuando por moroso un socio se hallare en descubierto con la Sociedad, si hubiesen transcurrido 3 meses, perderá el caracter de tal; pero si fuesen otras las causas, los encargados de la cobranza impondrán á la C. D. del porqué. Pudiendo el socio hacerlo personalmente si quisiera evitarse intermediarios.

Art. 3. — Considerando que á las asambleas determinadas en el art. 22 por falta de asistencia de los socios, viése precisada la C. D. á no poder verificar asamblea en 3 ocasiones respectivamente esta comisión expone:

Inc. 1. Adición al art. 22. Pero cuando á la 2.a convocatoria fuesen citados los socios si no hubiere dicho número; podrá sancionarse con los presentes en ella.

Art. 4. — Considerando que dado el caracter administrativo que á la C. D. le señala nuestro reglamento se vé privada del de iniciadora, esta comisión expone:

Inc. 1. Art. 32. Inciso 2. de nuestro reglamento; adicional:

Las reuniones de Directorio se efectuarán una vez por semana, ó mas á menudo si la importancia y la gravedad del asunto á tratar así lo requiriese.

Disposiciones Generales

Las discusiones que indica el art. 37 Inc. 2. serán efecto de las disposiciones siguien

1º. Para estudiar los proyectos, ya de forma, ya de interes que todo socio debe tener para ilustrar á la C. D.

2º. Para considerar las quejas que los socios expongan: ora manifestando la mala calidad de materiales, ora la necesidad de establecer para las marcas precios convencionales.

3.º Las decisiones tomadas por el Directorio respecto de los asuntos entrados en Secretaria, habrán de constar en una acta provisoria que al efecto extenderá el Secretario, debiendo constar en ella los fundamentos en pro y en contra del asunto tratado. Los nombres de los miembros del D. que resultasen á favor de una cosa ú otra, también serán anotados, pudiendo ante la asamblea exponer mayor caudal de fundamentos. pues, solamente ésta sancionará por medio de votación, sucediendo, quizas, que lo que obtuvo caracter de mayoria en el D. pudiera resultar rechazado.

4.º Confecionará un opúsculo interno intitulado: « El socorro en caso de huelga ». En dicho ejemplar constará la cantidad, y quienes serán los encargados de la distribución de los fondos según reza el art. 29 de nuestro reglamento.

5.º Todo socio que deseare acojerse á lo establecido en el art. 3 enviará á la C. D. comunicación en la cual expresará el tema por el elegido. Esta fórmula la llenará con ocho días de anticipación (cómo minimum).

6.º Si hubiere mas de un socio que deseare dar la conferencia, la C. D. dividirá las horas de reunión, dando el primer turno al que primero lo hubiese solicitado.

VITTIME DEL LAVORO

Vissero un dì l' incessante ardore
D'opre serene e forti,
Ferrei di braccio e semplici di cuore,
Schietti come fanciulli. Or son morti.

Umili e coraggiose orde sudanti
Ne le fabriche nere,
Fra le macchine in moto e le rombanti
Frane de le miniere,
Figli dall'ombra, eroi de la materia,
Curvati a giogo acerbo,
Cui non imporerì stento o miseria
Del sangue il caldo rifluir superbo,
Caddero tutti: — sotto una ruina,
Da un ponte, in una fossa,
Nel bagliore infernale d'una fucina,
Pronte e disperse l'ossa:
E a schiantarli qual tronco fulminato
Senza pietà ne scampo,
Bastò il cieco crollar d'un impalcato,
Un moto audace, un colpo, un urto, un lampo:
L'abbraccio d'una cinghia rodeante
L'opra devastatrice
D'un dentato ingranaggio, e il pazzo, urlante
Scoppio d'una motrice.
..... Chi ricorda l' innumere falange
Nel grave oblio perduta?
Sopra le frantumate ossa chi piange,
Chi s' inginocchia su la tomba muta?...
Chi pensa alle famiglie abbandonate
Ove il sostegno manca
Ove langue per notti aspre, cogliate
Su l'ago e il filo, una vedova stanca?...
..... O membra umane sfracellate e sparse,
O care ossa sepolte,
Franti che il sol di fiamma un dì riarse,
Chiome ribelli e folte,
Onesti cuori, muscoli forti,
Ricevete sotterra,
Puro sangue di vinti e di reietti,
Fremi, ribolli, feconda la terra:
Trapassa in biade turgide e floreati
Che dian pane per tutti;
Trapassa in aurei grappoli ridenti
Che dian vino per tutti:
Per chi lavora, s'affatica e langue,
Pei bimbi e pei cogliardi.....
Beva il mondo i tuoi succhi o rico sangue,
Sangue rosso di vinti e di gagliardi!
E per l'immensa e libera e gioconda
Turba rinvigorita
Scorra e s'allarghi come civil'onda
Un rifluir di vita.

IDA NEGRI

En venta en la

Imprenta Elzeviriana

PIEDAD 1200

Segundo Certamen Socialista, con una fotografía de los mártires de Chicago. 3.00
La Sociedad Moribunda, por GRAVE . 1.50
Socialismo y Ciencia Positiva, por E. FERRI 1.50
La Conquista del Pan por P. KROPOTKINE 1.00
Elementi di Sociologia, di A. PISANI . 1.00
Los Anarquistas, por LOMBROSO. . . . 0.80
Observaciones sobre la cuestión social, por E. DE AMICIS 0.25
Estudio sobre el socialismo cientifico, por G. DEVILLE 0.25
Socialismo utópico y socialismo cientifico, por ENGELS. 0.25
Ley de los salarios por J. GUESDE. . . 0.25
Como nos diezman. 0.20
Evolución y Revolucion, por E. RECLUS. 0.15
El Estado, por A. LORENZO. 0.15
El Crimen de Chicago, por O. PENTECOST 0.10
En tiempo de elecciones, por E. MALATESTA 0.10